



"Vieni fuori"

I giorni che precedono la Domenica delle Palme sono il tempo del "**faccia a faccia**". Non è più solo il momento di guardare ai nostri peccati, ma di guardare esclusivamente a Gesù che decide, con piena libertà, di entrare a Gerusalemme per morire.

Ecco tre spunti di riflessione per vivere questi giorni:

La scelta della "Salita"

Gesù non viene trascinato verso la Passione, ma "**indurisce il suo volto**" per andare a Gerusalemme.

La "Ferma Decisione): Luca sottolinea che,

"Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, si diresse decisamente verso Gerusalemme" (Luca 9,51)

Nel tempo del suo "**innalzamento**" (assunzione), Gesù "**indurì il volto**" una espressione che indica la ferma determinazione per andare a Gerusalemme. Non si tratta di un viaggio casuale, **ma di un cammino volontario verso il compimento del suo destino verso:**

Gerusalemme, La città santa dove si compiranno le profezie, ma anche il luogo della croce. È la meta simbolica dell'esodo e del ritorno al Padre.

La salita rappresenta l'accettazione della volontà divina da parte di Gesù, rifiutando scorciatoie o scoraggiamenti. È l'atto massimo di offerta, in cui Gesù si rivela pienamente come il Messia umile e misericordioso, spesso in contrasto con le aspettative di un liberatore politico.

L'Ingresso a Gerusalemme (Le Palme): La salita si conclude con l'entrata a Gerusalemme, dove Gesù cavalca un asino, realizzando la profezia di Zaccaria e presentandosi come un re di pace, non di guerra.

Il pianto di Gesù su Gerusalemme:

"Avvicinandosi a Gerusalemme, guarda la città e piange su di essa" mostrando profonda commozione e tristezza"

Nel corso della salita, Gesù piange sulla città santa, manifestando la misericordia del Padre e la tristezza per il rifiuto del suo messaggio.

La tua scelta

In questi giorni, prova a chiederti: "Sto subendo la mia vita o sto scegliendo di donarla?". Siamo inviati a passare dalla rassegnazione alla **decisione consapevole** di seguire Cristo, anche quando il cammino si fa faticoso. Ma bisogna **Superare la "Sindrome di Giuda" o la "Sindrome di Pietro"**. Prima delle Palme, **le resistenze del cuore:**

Meditare la Parola: "Il Vangelo degli Incontri" cat 13

Giuda rappresenta la delusione di chi vorrebbe un Dio che risolve i problemi mondani con la forza. La sua figura è legata al tradimento della fede e della fiducia, simboleggia il passaggio dall'amicizia alla slealtà. Che si traduce in:

Simbolo di Avidità e Corruzione: I trenta denari ricevuti per il suo gesto rappresentano l'avidità materiale che prevale sui valori spirituali, rendendolo un simbolo di corruzione morale.

Falsa Amicizia: Il suo bacio dato a Gesù nel Getsemani è diventato l'emblema della falsità che si maschera da affetto, atto noto appunto come "bacio di Giuda". Ma rappresenta anche **La Disperazione:** A differenza di San Pietro (che rinnega Gesù ma si pente e spera nel perdono), Giuda rappresenta chi cade nella **disperazione assoluta**. Il suo suicidio è visto come il rifiuto definitivo della misericordia divina.

Nella Passione di Gesù **Pietro** rappresenta l'entusiasmo fragile che crolla alla prima difficoltà, l'**umanità fragile e contraddittoria**, sospesa tra un amore sincero per Gesù e la paura che porta al tradimento. È la figura del discepolo imperfetto che, pur promettendo fedeltà, rinnega il Maestro per poi pentirsi amaramente, incarnando la necessità della grazia divina e il perdono. In sintesi Pietro esprime

Vicinanza e Debolezza: È uno dei tre apostoli scelti per stare vicino a Gesù nell'agonia del Getsemani, ma spesso dorme o non comprende la profondità del momento.

Azione Impulsiva: Nel Getsemani reagisce con la spada (tentando la difesa umana anziché spirituale), mostrando l'incomprensione iniziale del sacrificio di Cristo.

Il Rinnegamento: Spaventato dalla prospettiva della morte, rinnega Gesù tre volte, come predetto, per poi scoppiare in pianto di pentimento.

Figura di Speranza: Il suo percorso di errore e successivo pentimento lo rende un simbolo di come **la fede possa rialzarsi grazie alla misericordia**, diventando poi la "**roccia**" su cui si edificherà la Chiesa dopo la risurrezione.

In sintesi, Pietro rappresenta il passaggio dalla **fiducia in se stessi** alla **fede dipendente da Dio**.

L'invito per noi

Svuotare il cuore dalle aspettative mondane su Dio per accoglierlo così come Lui si presenterà: **umile, su un asino, pronto a servire**.

Il silenzio dell'attesa Mentre la folla si prepara a gridare "Osanna" (per poi gridare "Crocifiggilo" pochi giorni dopo), noi dobbiamo coltivare un **silenzio interiore trasformando** la processione delle Palme **in un incontro personale con il Signore**.

Ci aiuta a questo incontro La resurrezione di Lazzaro che dona una visione diversa della vita: **Gesù va a morire: per dare vita a ciò che in noi è morto.** .

Il dolore e le lacrime di Gesù

Gesù piange per la morte dell'amico, mostrando una profonda umanità.; si commuove per il dolore umano e chiama ciascuno a uscire dalle proprie "tombe" interiori, **trasformando la morte in speranza e vita eterna**. Questo ci insegna che non siamo soli nel dolore.

³³ *Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: ³⁴ «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». ³⁵ Gesù scoppiò in pianto.*

Vedendo piangere Maria e i Giudei, Gesù si turba profondamente, piange egli stesso "Gesù scoppiò in pianto", sottolineando **la sua condivisione del lutto**, nonostante sappia che riporterà Lazzaro in vita. (Gv 11,35)

L'amicizia autentica

Gesù era amico intimo di Lazzaro, Marta e Maria, e il suo pianto è una reazione umana naturale alla morte di un caro amico.

Il commento dei presenti

Vedendo le lacrime di Gesù, i Giudei esclamano: "*Guarda come lo amava!*".

La Riflessione profonda

La sua commozione testimonia che Dio non è indifferente alla sofferenza, ma entra nel dolore umano per trasformarlo in speranza e vita, mostrando intensa empatia, ordina la rimozione della pietra, poco prima di resuscitare l'amico «**Vieni fuori!**»: È un comando a uscire dalle nostre chiusure, dalle nostre paure e dalle "bende" dell'orgoglio che separano i membri della famiglia, **un invito alla vera libertà**.

Queste riflessioni servono a trasformare l'attesa delle Palme da una semplice ricorrenza in un'esperienza di **conversione profonda**, preparandoci a non essere solo spettatori della Passione, ma partecipanti attivi.

*"Signore, aiutaci a non guardare solo ai nostri sforzi,
ma a fissare lo sguardo su di Te.*

*Donaci la grazia di seguirti non per abitudine,
ma con lo stupore di chi scopre che la Tua strada,
anche se passa per la croce,*

è l'unica che conduce alla vera vita."(card. Carlo Maria Martini)

Annunciazione del Signore

con affetto diac. Roberto